

## Bibliomemoria

### Premessa

La filmografia, la narrativa, la storiografia sugli stermini di massa solo apparentemente hanno narrato sempre la stessa storia. In realtà nella seconda metà del Novecento la questione della memoria è stata soprattutto la questione della possibilità che storia e memoria collaborassero. Il fine non era trasformare la Shoah – e più generalmente la storia dei genocidi e degli stermini dal Gulag al Rwanda - in un evento/battaglia, memorabile, ma anche latore di mitologia, dove ognuno come i reduci di Calatafimi raccontasse il suo eroismo o il suo travaglio. Il fine era molto più alto, più rischioso e perciò richiedeva che si tenesse – e ancora si continui a tenere – ferma la barra del confronto. Era che si costituisse una comunità di ascolto in cui raccontare la propria storia di lutto e di morte non era la merce di scambio per diventare cittadini.

La pratica dell'ascolto non nasce dalla misericordia, è il risultato di un'educazione e anche di una metamorfosi che riguarda tutti gli attori coinvolti: gli eredi delle vittime, quelli dei carnefici e quelli degli spettatori più o meno indifferenti.

E per questo che il giorno della memoria e più in generale **l'atto pubblico di memoria** riguarda tutti noi e non è un atto di paternalistica riparazione a un torto commesso. Diversamente: è un modo, insieme ad altri per "uscire dall'Egitto". Non c'è un mondo migliore automaticamente, una volta abolito il sistema schiavistico di cui le pratiche del genocidio sono il segno più evidente. Quel mondo migliore per essere raggiunto attraversa il deserto, ovvero richiede che si costituisca una nuova consapevolezza pubblica che inauguri un nuovo modo di coabitare. E c'è un solo modo per conseguire quest'obiettivo: prendersi per mano e marciare. Per farlo, e perché essa non si trasformi in un'omelia, occorre trascinarsi dietro la storia e riflettere con essa sul nostro domani e sulla qualità delle domande e delle inquietudini che nel nostro oggi riversa il nostro ieri.

David Bidussa

## Percorsi

### **Gruppo a**

Il giorno della memoria è, prima di tutto, un confronto con gli eventi storici del Novecento, con la comprensione dei fenomeni collettivi che hanno collocato le pratiche degli stermini in quel secolo, delle loro premesse nel corso dell'Ottocento, dei loro lasciti nel XXI secolo, della comparazione tra stermini. Ma anche dell'analisi della storia italiana contemporanea del perché e del come è avvenuto anche in Italia.

Burgio (a cura di), *Nel nome della razza*, il Mulino.  
M. Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista*, Einaudi.  
Picciotto Fargion, *Il libro della memoria*, Mursia.  
Zuccotti, *L'olocausto in Italia*, Mondadori.  
Hilberg, *La distruzione degli ebrei d'Europa*, Einaudi  
Mosse, *Il razzismo nella cultura occidentale*, Mondadori.  
Poliakov, *Storia dell'antisemitismo*, La Nuova Italia.  
Marrus, *L'olocausto nella storia*, il Mulino.  
Friedlander, *la Germania nazista e gli ebrei*, Garzanti.  
Rousso (a cura di), *Nazismo e stalinismo*, Bollati Boringhieri  
Flores (a cura di), *Fascismo, nazismo, comunismo*, Bruno Mondadori.  
Zuccotti, *Il Vaticano e l'olocausto in Italia*, Bruno Mondadori.  
Lord Russell, *Il flagello della svastica*, Feltrinelli.  
Flores (a cura di), *Storia, verità e giustizia. I crimini del XX secolo*, Bruno Mondadori.  
Sessi, *Auschwitz, 1940-1945*, BUR

### **Gruppo b**

Ma non solo. Il giorno della memoria, proprio perché riguarda i vivi e la testimonianza di chi è sopravvissuto chiama in causa non solo le vittime o "i salvati", ma anche chi in quello scenario agì impadronendosi della vita (e della morte) degli altri e chi vedendo la morte o l'umiliazione degli altri, preferì non vedere o anche agì.

Sereny, *In quelle tenebre*, Adelphi  
Sereny, *In lotta con la verità*, Rizzoli.  
Hilberg, *Carnefici, vittime, spettatori*, Mondadori.  
Hoss, *Comandante ad Auschwitz*, Einaudi.  
Deaglio, *La banalità del bene*, Feltrinelli.  
Horowitz Gordon, *All'ombra della morte*, Marsilio.  
Sossi (a cura di), *Nel crepaccio del tempo. Testimoniare la Shoah*, Marcos y Marcos.  
Saletti (a cura di), *La voce dei sommersi*, Marsilio.  
Langbein, *Uomini ad Auschwitz*, Mursia.  
Grossman -Erenburg, *Il libro nero*, Mondadori.  
Klemperer, *Testimoniare fino all'ultimo*, Mondadori.  
Wieviorka, *L'era del testimone*, Raffaello Cortina.

### **Gruppo c**

E ancora. Il giorno della memoria è il racconto della deportazione, della umiliazione di chi la subì e di chi la impose, della scoperta terrorizzata di che cosa si può diventare e di chi non si pensava mai di poter essere. (**gruppo c**)

Vercors, *Le armi della notte*, Einaudi

Levi, *Se questo è un uomo*, Einaudi.

Browning, *Uomini comuni*, Einaudi

Goldhagen, *I volontari carnefici di Hitler*, Mondadori.

Piazza, *Perché gli altri dimenticano*, Feltrinelli

Borowski, *Paesaggio dopo la battaglia*, Il Quadrante.

Solgenitzin, *Arcipelago Gulag*, Mondadori.

Herling, *Un mondo a parte*, Feltrinelli.

Salamov, *I racconti di Kolyma*, Einaudi.

Gourevitch, *Desideriamo informarla che domani verremo uccisi con le nostre famiglie*, Einaudi.

Spiegelman, *Maus*, Einaudi.

### **Gruppo d**

Ma è anche il giorno su cui riflettere sulle forme del potere, sulla costruzione politica e culturale per lo sterminio. Ovvero, delle molte vicende di morte collettiva che hanno segnato il XX secolo, dell'esperienza del campo e del filo spinato, della morte violenta, della perdita di possesso del proprio corpo.

Bauman, *Modernità e olocausto*, il Mulino.

Neumann, *Behemoth*, Bruno Mondadori.

Gozzini, *La strada per Auschwitz*, Bruno Mondadori

Kaminski, *I campi di concentramento*, Bollati Boringhieri

Rousset, *L'universo concentrazionario*, Baldini & Castoldi.

Kotek- Rigolulit, *Il secolo dei campi*, Mondadori

Sofsky, *L'ordine del terrore*, Laterza

Klemperer, *Lti. La lingua del Terzo Reich*, Giuntina.

Todorov, *Di fronte all'estremo*, Garzanti.

Amodio – De Maio – Lissa (a cura di), *La Sho'ah tra interpretazione e memoria*, Vivarium.

Canetti, *Masse e potere*, Adelphi.

Sofsky, *Saggio sulla violenza*, Einaudi.

Kershaw, *Che cos'è il nazismo?*, Bollati Boringhieri.

Conte – Essner, *Culti di sangue. Antropologia del nazismo*, Carocci.

Klaus Theweleit, *Fantasie virili. La paura dell'eros nell'immaginario fascista*, il Saggiatore.

## **Gruppo e**

Ma è, anche, l'esperienza della lenta fuoriuscita dalle immagini, dai suoni e dai rumori, dalle urla e dai silenzi ma anche dagli odori della macchina produttiva di morte. Di come è possibile sopravvivere, di quanto costa provare a sopravvivere e che prezzo impone.

Richmond, *Konin. La città che vive altrove*, Instar Libri.

Amery, *Intellettuale ad Aushwitz*, Bollati Boringhieri

Amery, *Rivolta e rassegnazione*, Bollati Boringhieri.

Levi, *I sommersi e i salvati*, Einaudi.

Bettelheim, *Sopravvivere*, Feltrinelli.

Bettelheim, *La Vienna di Freud*, Feltrinelli.

Veigh, *Non gli ho detto arrivederci*, Giuntina

Epstein, *Figli dell'Olocausto*, Giuntina.

Sichorovsky, *Nati colpevoli*, Longanesi.

Wardi, *Le "candele della memoria"*, Sansoni.

Frankl, *Uno psicologo nel lager*, Ares.

## **Gruppo f**

E, allo stesso tempo: Si può perdonare? Che valore ha questo atto? Che cosa richiede? E poi: è ancora possibile pensare a Dio? (**gruppo f**).

Jankelevitch, *Perdonare?*, Giuntina.

Wiesenthal, *Giustizia non vendetta*, Mondadori.

Jaspers, *La questione della colpa*, Raffaello Cortina.

Jonas, *Il concetto di Dio dopo Auschwitz*, Il Melangolo.

## **Gruppo g**

Ma il giorno della memoria, è anche le immagini che lentamente nel tempo abbiamo interiorizzato a raffigurazione dei grandi genocidi del Novænto e del vuoto che essi hanno determinato.

Il linguaggio cinematografico è diventato parte del nostro vocabolario. Noi non riusciamo più a parlare senza comunicare immagini di film che tutti abbiamo visto o che sarebbe bene aver visto e a raccontare scene senza collegarle a spezzoni di testo, a scambi di battute che con quelle scene hanno relazione. Il film, come le immagini fotografiche e le testimonianze sonore, non è più un figlio minore della nostra formazione culturale, ma rappresenta il modo e il dizionario attraverso il quale noi tutti trasmettiamo la ricchezza di vocabolario e di sentimento che sta dentro di noi e che abbiamo saputo conservare e trattenere nella nostra memoria per noi.

Ma i film non sono tutti uguali. Hanno una loro funzione visuale. Per comodità e per brevità ne individuiamo quattro tipi e ne indichiamo alcuni titoli complementari e contigui.

La lista è limitata, ma vale per la sua esemplarità.

1) La testimonianza e il modo di rapportarsi. In questo senso forse vale la pena riconsiderare e confrontare due narrazioni documentarie apparentemente simili eppure molto diverse: da una parte *Memoria* e, dall'altra, *Gli ultimi giorni*.

2) la memoria come difficoltà di prendere atto della "vergogna di vivere" dei sopravvissuti. In questo senso e con storie diverse sono da vedere: *La scelta di Sophie*, da una parte e, dall'altra *L'uomo del banco dei pegni*;

3) Con un taglio diverso bisognerebbe guardare ai processi di ricostruzione pubblica e di uso pubblico della storia che hanno segnato la coscienza pubblica degli ultimi venti anni. *Holocaust* e *Shoah*, sono due forme di comunicazione cinematografica che hanno imposto e obbligato una riflessione collettiva sullo sterminio. Sotto molti aspetti, qualsiasi considerazione sulla macchina dello sterminio si definisce temporalmente se prodotta e pensata prima o dopo questi due prodotti cinematografici (cui è da collegare il serial *Heimat*).

4) *Train de vie* e *La vita è bella* e *Shindler's List* impongono il tema della memoria come conservazione della coscienza pubblica, come rapporto tra generazione dei sopravvissuti e nuove generazioni.

### **Gruppo h**

Il giorno della memoria è un modo di interrogarsi su come questa si costruisce, se in che forme essa si accompagna, si opponga o addirittura non possa non essere senza l'oblio.

Halbwachs, *La memoria collettiva*, Unicopli.

Weinrich, *Lete*, Il Mulino.

Bodei, *Il libro della memoria e della speranza*, Il Mulino.

AAVV, *Usi dell'oblio*, Pratiche.

Rossi, *Il passato, la memoria, l'oblio*, Il Mulino.

AAVV, *Politiche della memoria*, Manifestolibri.

Jedlowski, *Memoria*, Clueb.

### **Gruppo i**

Ma tutto questo, impone che si mediti sul senso della storia, su come la si scrive e su come la si racconta e sui nodi che la storia degli stermini ci lascia in eredità. (**gruppo i**)

Arendt, *La banalità del male*, Feltrinelli

Browning, *Verso il genocidio*, il Saggiatore.

De Luna, *La passione e la ragione*, La Nuova Italia.

Pomian, *Che cos'è la storia*, Bruno Mondadori.

Neumann, *Lo Stato democratico e lo Stato autoritario*.

Girard, *Il capro espiatorio*, Adelphi.

Anders, *L'uomo è antiquato*, Bollati Boringhieri.

Adorno, *Minima moralia*, Einaudi.

Jonas, *L'etica della responsabilità*, Einaudi.

Fromm, *Anatomia della distruttività umana*, Mondadori.